

Prezzo d'Associazione

Prezzo per le inserzioni

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Estero anno	L. 32
id. semestre	L. 17
id. trimestre	L. 9
id. mese	L. 3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere pieghie non accettate al recapito.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di tipo 12. — In terza pagina sopra la firma (semplice) — compunti — diecimila — ringraziamenti cent. 80 — in quarta pagina cent. 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli abbonamenti di 5 e 10 pagine, a Udine, di Pubblica Libreria, L. 1000, e C. via Mercerie n. 6 Udine.

I VESCOVI FRANCESI

Abbiamo riportato integralmente tradotta la bella e vigorosa lettera scritta ultimamente dallo strenuo Monsignor Tregaro vescovo di Sèz per rivendicare altamente, di fronte alle pretese massoniche, il diritto dei vescovi, per il clero, per i fedeli, di non esser cani muti davanti alla persecuzione che non disarma.

Pavio Cassagnac, il focoso direttore dell'*Autorité*, riproduce nel suo giornale quella lettera, ma apponendovi tali commenti che Monsignor Peronne, vescovo di Beauvais, Noyon e Senlis, scrisse al Cassagnac vivi rimproveri.

Traduciamo letteralmente la sua lettera. Beauvais, 1 settembre 1891.

Signor Direttore,

Voi ci fornite frequenti occasioni d'ammirare il raro talento, la forza di raziocinio, e il grande coraggio, con cui difendete i nostri diritti misconosciuti e le nostre libertà religiose indegnamente calpestate.

Perciò mi credo autorizzato a dirvi che sono, non profondamente sorpresa, ma letteralmente irritato, per molti capi d'accusa che nel vostro articolo di ieri accumulato sull'episcopato francese quasi tutto, salvo, dite voi, poche preziose eccezioni.

Certo, signor Direttore, tutti noi rendiamo un ben meritato omaggio al coraggio intrepido con cui Mons. vescovo di Sèz si getta nella mischia per misurarsi a corpo a corpo colla setta massonica ebraica, ossia antifrancesa ed anticattolica.

Per conto mio personale, io lo faccio tanto più volentieri e tanto più apertamente perchè mi dà l'animo di dire, scrivendo, fare altrettanto se mi trovassi nelle medesime circostanze.

Ma che dal discorso pronunciato da quel venerando Prelato ai funerali del Parroco di Biers, ma che dalla lettera sua al Direttore della *Croix*, voi prendiate occasione di mettere il vescovo di Sèz in una cornice riserbata a lui solo, — che ve lo rappresentate come un Vescovo vero, *lui*, laddove quasi tutti gli altri non ne portano che il nome e non ne hanno che l'apparenza, — è un'asserzione contro la quale insorgo, ed affermo che il medesimo vescovo di Sèz non accetterà mai il titolo di *vero* che a voi piace decretargli con parole sì ingiustamente esclusive per suoi venerati colleghi nell'episcopato.

Permettetemi di dirvi, signor Direttore, che se in mezzo ad una vita veramente occupatissima — lo vedo — vi procurate il tempo e la pazienza d'informarvi esattamente di ciò che fanno i vescovi di Francia nelle loro diocesi per bene della

religione e per la salvezza delle anime, se avete cognizione delle loro Lettere Pastoral, dei loro discorsi, dei loro atti, delle loro corrispondenze col potere, avrete risparmiato alla vostra penna, al vostro talento, al vostro carattere, il triste compito di far passare sull'episcopato francese accuse non meno disonoranti per loro autore che per coloro i quali ne sono l'oggetto, e non avrete ceduto al deplorevole pensiero di rappresentare i vescovi francesi come altrettanti vili che lasciano il loro Clero « senza direzione, si curvano sotto il giogo della *Gueuse*, si sottraggono, e trattano il loro nemico invece di combatterlo, hanno sopportato la laicizzazione dell'insegnamento e la dispersione delle congregazioni senza andare fin agli ultimi limiti della protesta, continuano a pranzare coi prefetti e salutare umilmente Carnot tanto che si cristianizza brutalmente e rapidamente la Francia, insomma sono i complici della persecuzione, cui è più odioso tollerare che fare. »

Voi dite tutto quello che vi salta in testa, signor Direttore, e si vede che voi non conoscete l'Episcopato francese se non da lontano o per relazioni di seconda mano, di cui l'esattezza è la qualità minima. In verità sarei quasi tentato a dirvi, come un vescovo dei primi secoli a un prefetto del Basso Impero: « Voi non avete mai avuto a trattare con un Vescovo. »

Io non sono incaricato di difendere l'onore dell'Episcopato francese, aggredito così violentemente da una penna la cui valida energia ordinarmente si esercita contro più pericolosi nemici. Mi accontento di ricordarvi, terminando, e senza entrare più innanzi in discussione per momento, che « i vescovi sono stabiliti dallo Spirito Santo per governare la Chiesa di Dio, che egli si è conquistata a prezzo del suo sangue. » La virtù di questa missione ricevono lumi e grazie che troppo spesso mancano a coloro i quali credono potersi erigere a giudici dei loro atti, — fossero d'altronde, ammettiamo pure, intelligenze superiori, nomi di talento, scrittori distinti, oratori eminenti. Noi del resto prendiamo per regola di condotta le tradizioni costanti della Chiesa cattolica e le sagge ispirazioni del suo Capo visibile, il Vicario di Gesù Cristo.

No, signor Direttore, noi non ci curviamo sotto il giogo della *Gueuse*, come voi ci rimproverate; ma noi siamo sottomessi di fatto alla forma del governo che esiste attualmente in Francia, senza alligere romorosamente in pubblico la nostra sottomissione e senza fare ultroneità intempestive. « Noi rendiamo a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo il tributo, a chi le imposte le imposte, a chi l'onore l'onore; noi facciamo pregare per la casa pubblica, noi non facciamo gli scioperi, noi

non facciamo appello all'insurrezione ed al rovesciamento di tutto ciò che esiste, come avviene tutti i giorni sotto i nostri occhi. Noi subiamo, ma non accetteremo mai, le leggi sciagurate e liberticide che ci sono imposte in nome della libertà, sotto la pressione d'una setta infernale, la framassoneria, che ha giurato la ruina e la distruzione del cristianesimo in Francia.

Non si ignora ciò che noi pensiamo tutti di queste leggi d'oppressione, le quali non si contano più, tanto si moltiplicano di giorno in giorno senza interruzione. Noi non cesseremo di protestare contro di esse, e, sull'esempio del grande Apostolo, siamo disposti a tutto soffrire, ad essere incatenati, ed a morire se bisogna, per il nome del Signore Gesù e per la difesa dei diritti sacri della sua Chiesa: *Ego enim non solum alligari, sed et mori paratus sum propter nomen Domini Jesu.*

Vogliate ricevere, signor Direttore, l'assicurazione della mia considerazione più distinta

† GIUSEPPE MASSENZIO

Vescovo di Beauvais, Noyon e Senlis.

I lettori saranno curiosi di sapere che effetto abbiano ottenuto presso il Cassagnac queste rimostanze, pur ammorbide da tanti elogi per lui. Noi traduciamo testualmente e integralmente anche la replica dell'*Autorité* alla lettera di Mons. Peronne, così misurata.

Non mi lamentare, Monsignore, di quelle parole severe che mi dirigete.

Anzi le ricevo con gioia e riconoscenza. Poiché mi è cosa dolce l'ascoltare un prelato fermo e strenuo come voi, e pensare che mi inganno allorché affermo che troppi vescovi francesi curvano il capo davanti alla persecuzione e tradiscono i loro doveri di pastori, bazzicando coi lupi che dilanano il gregge.

Tanto meglio se ce ne son meno ch'io non credessi ad abbia detto!

È questa questione dei vescovi di Francia, quale io l'ho sollevata, è una questione nella quale mi auguro vivamente d'aver torto.

Sgraziatamente ci son lì gli esempi, patenti (*crisants*) e scandalosi.

I nomi si potrebbero citare.

È il numero di tali vescovi patteggianti cogli sprezzatori di Dio cresce ogni giorno.

D'altronde, come potrebbe essere diversamente?

Voi sapete al pari di me, Monsignore, in qual maniera son nominati i vescovi oggi.

Il governo di atei e di framassoni che disonora la Francia ha un pensiero solo: cristianizzare il paese per ogni modo.

Ora uno dei mezzi migliori e più pratici

all'uso è di scegliere a vescovi preti compromessi, incapaci, ambiziosi, o vili, che non gli opporranno alcuna resistenza seria.

E sceglie bene, credetelo pure! Tutto ciò che v'è di tristo nel clero frequenta l'anticamera del ministro, dei conti.

E la Curia di Roma si reputa ancor fortunata quando riesce ad ottenere i mandati per smentire gli esecrabili.

Un tal reclutamento dei vescovi sotto il Concordato, applicato in maniera dispotica o sleale, mena direttamente la Chiesa di Francia al servaggio ed alla distruzione.

Invanò i soldati sono ammirabili per coraggio e per fede, se i generali mancano d'energia, d'intelligenza e di carattere.

Il governo framassonico intende servirsi appunto dei vescovi, dei parroci decati, ridotti allo stato di semplici ed obbedienti funzionari, per iscorronare la Chiesa di Francia, avvilirla, ed averla in sua balia.

Ecco perchè noi saremo inesorabili per i vescovi che capitoleranno.

Noi abbiamo buona memoria, e rammentiamo ciò che avvenne cent'anni addietro.

Ed a noi cattolici militanti non piace essere consegnati negli artigli alla *Gueuse* da vescovi assermentiti (che hanno prestato giuramento all'ignavia) e costantiniani.

Se non ci difendono essi, ci difenderemo noi medesimi. E quelli che avranno fatto defezione, abbiano la sottana nera, o l'abbiano violacea, o l'abbiano rossa, sapranno che cosa si riceva dall'affittarsi o vendersi ai peggiori nemici della loro fede e del loro Dio; lo giuriamo!

Poiché non siamo alla fine delle nostre tristezze e delle nostre miserie, lo sapete bene, Monsignore!

Lo dicevate voi stesso, in ammirabili lettere pastorali che sostengono e riconfortano le anime nell'ora d'angustia che incombe sulla Chiesa di Francia. Voi scrivevate:

« Certo noi non viviamo precisamente in quei tempi di persecuzioni violente quando la professione pubblica della fede cristiana implicava il pericolo e perfino la perdita della vita, e quando inscrivere il proprio nome sui registri della Chiesa era, come si disse, farsi inscrivere per martirio. Però attraversiamo tempi pericolosi, in cui spesso volte i cristiani non possono, non diremo conservare la fede, ma praticarne ostensibilmente o raccomandarne l'osservanza senza esporsi a vere molestie, ad ogni sorta di disfavori, ed anche d'esclusioni, tempi in cui la maggior parte di coloro che sono in vista non possono, secondo l'espressione del grande vescovo di

sassini e con incendi scoppianti tutto ad tratto su diversi punti ad un tempo.

Se i generali s'irritavano per questi attentati cui non potevano arrecar rimedio, la contessa Tatiana, che ne era desolata, non ne parlava che colle lacrime agli occhi alla sua cara Nadiege, povera fanciulla che, già la colpevole partecipazione di Fedora, sua amica, alle mene nihiliste, e privata d'ogni risorsa, aveva accettato con riconoscenza, presso la caritatevole gentildonna, le funzioni di damigella di compagnia e quelle di segretaria.

Fia, affezionata, tanto intelligente quanto modesta, la povera fanciulla alla riconoscenza per la sua benefattrice univa una così perfetta devozione, un sì grande attaccamento alla famiglia imperiale, una discretezza e un disinteresse così esagerato, che Tatiana Ivanovna concedendo una illuminata fiducia non esitava a confidare a lei le missioni più delicate, e, impedita per le numerose sue occupazioni dal prodigare se stessa quanto avrebbe voluto, alle sue visite di carità o ad esaminare le persone a lei raccomandate, aveva fatto di Nadiege il ministro delle sue elemosine e de' suoi favori.

(Continua)

APPENDICE

LA NIHILISTA

CAPITOLO PRIMO Il Segretario intimo

Celebri tutti e tre per le loro imprese nella guerra contro la Turchia, per la loro influenza sulle truppe e per il rispetto di cui li circondava il popolo, quei generali eseguivano con energia le disposizioni dell'ukase imperiale che, sospendendo l'azione del guri, rimandava alle commissioni militari tutti i ribelli che loro cadevano nelle mani.

Inesorabili osservatori di quelle leggi draconiane, ma necessarie in quei torbidi, i tre governatori generali non facevano eccezione per chicchessia.

Ogni reo convinto di affiliazione alle società segrete riceveva del pari il suo castigo, tanto se fosse studente o funzionario,

quanto se nobile o commerciante.

Ogni delitto, ogni crimine era per così dire preventivamente tariffato, e la giustizia si mostrava implacabile nell'applicazione della pena.

L'inquisizione dei dieci, che fecesi lungo tempo tremare Venezia, non ispirò mai tanto rigore, e i techinovski, i nobili, i più ricchi, se qualche cosa avevano a rimproverarsi, con terrore si sentivano spiati dai loro proprii domestici, e leggevano ogni giorno nella gazzetta della polizia la lista delle persone condannate al carcere o alla Siberia, lista contenente nomi inaspettati, quali quello del giudice Tarakanof, condannato in contumacia, del barone Gunterwald capo d'ufficio alla terza sezione, del professore Doubina, idolo degli studenti dell'Università di Mosca, della bella e giovane contessa Fedora Mikaslowna, incarcerata a Mosca, della spiritosa signora Botkina e di tante altre, ieri ancora splendide stelle dei salotti, oggi messe in ceppi coi ladri e cogli assassini.

Quello sfoggio di rigore nei supplizi era del resto pienamente giustificato dall'at-

to di delitti commessi per opera della setta che il generale Gourko si era lusingato di estirpare in poche settimane fino dalle ultime radici.

Sventuratamente i risultati ottenuti parevano dover dare una crudele smentita a questa promessa.

Il comitato segreto scombussolato, a quanto credevasi, per la fuga di Tarakanof, suo presidente sotto la denominazione di Nubius, e la condanna effettiva di altri due de' suoi membri, il barone Gunterwald e la contessa Fedora, aveva tolto colmato i suoi vuoti e rindovato il suo ufficio in modo tale che se i manifesti firmati da Nubius, da un nuovo Ignotus e da una seconda Stella venivano affissi meno audacemente nella capitale, dove per ordine del governatore generale, sessantamila portinai montavano ogni notte la guardia sulla porta delle loro case, la propaganda rivoluzionaria raddoppiava nelle città di provincia e perfino nei governi più lontani, dove si organizzavano misteriosamente bande di scellerati che, obbedendo ad una parola d'ordine, terrorizzavano le popolazioni con atroci as-

Maux, « sacrificare senza turbamento, né « cercare Dio che tremando. »

E aggiungete, con un grido d'angoscia:

« Si verrà, come un secolo fa, a dimandarci ancora l'apostasia od il sangue? »

No, non vi domanderanno il sangue. Ma vi domanderanno tutte le apostasie, tutte!

E appunto per ciò modellano e preparano, a lor modo il clero, scegliendolo con abilità infernale, per l'opera di morte a cui la frammassoneria ha condannata la religione cattolica.

Hanno bisogno di trovare in essi ausiliari primamente e spesso inconsciuti, che poi saranno complici.

Nella vostra nobile ed alta lealtà, Monsignore, voi ricusate di vedere e di credere tal cosa.

Voi v'immaginate sinceramente che son tutti come voi.

E quanto agli altri, — poiché ve ne sono, e troppi, veramente troppi, voi affermate che: « ricevono lumi e grazie, che troppo spesso mancano a coloro i quali credono potersi erigere a giudici dei loro atti. »

Ne hanno bisogno, Monsignore, grande bisogno.

Ed io auguro, con Vostra Eccellenza, che invece di essere i commensali dei profeti, i servitori elettorali dei candidati rivoluzionari, ed i turiferari di quel ridicolo ed odioso Carnot, responsabile del male di cui soffriamo noi, Monsignore, « disposti a tutto soffrire, ad essere incatenati ed a morire! »

L'Univers, riferita questa risposta del Cassagnac, aggiunge per solo commento: « Leste Cassagnac rimproverava all'Univers, d'attonde falsamente, di mancare di rispetto all'Episcopato! »

Il Pitagora è una cura di grasso, e si prende col piacere.

Per l'indipendenza pontificia

Nel parlare del Congresso cattolico di Germania, tenuto quest'anno a Danzica, abbiamo riprodotto i termini in cui, secondo i resoconti di molti giornali e di tutte le agenzie telegrafiche, era concepito il voto dei cattolici tedeschi per il ristabilimento della sovranità temporale della Santa Sede. L'agenzia Wolff, che aveva fatto ripetere dappertutto, in Germania e fuori di Germania, e sicché non pareva sussistere ombra di dubbio sulla loro autenticità. La Germania dichiara ora che la narrazione della Wolff e di quanti la riprodussero, non è esatta. La riunione di Danzica si è limitata a ripetere puramente e semplicemente le dichiarazioni pronunziate l'anno scorso a Coblenza, senza fare alcun cenno all'ingiuria dei cattolici tedeschi per la preparazione di un Congresso internazionale, destinato a trattare la questione della podestà civile della Santa Sede. Tale iniziativa era stata bensì proposta da uno dei congressisti, ma la maggioranza si attenne alla formula di Coblenza, dovuta al rimpianto Luigi Windthorst.

Preso debita nota di queste spiegazioni della Germania non crediamo inutile rilevare il favore con cui era stata accolta dai cattolici delle varie piazze. L'idea di una manifestazione internazionale per i diritti del Pontificato. Per esempio, il Tablet di Londra, organo del «Cardinale» Manning, così ne scriveva in questi ultimi giorni:

« Veniamo informati con grande nostra soddisfazione che i cattolici tedeschi si sono trovati concordi sull'opportunità di convocare un grande Congresso cattolico internazionale, la cui missione sarà di deliberare sulla questione del Potere temporale del Papa. Vi sono, però, varie persone anche cattoliche, le quali desidero ebbero che la questione romana venisse trattata come questione italiana, il cui scioglimento debba trovarsi in Italia e non altrove.

« Noi siamo pure di parere che l'Italia sia obbligata, per la sua posizione, per le sue tradizioni e per suo cuore, a risolvere tale questione in modo soddisfacente per il Papato e per la Chiesa cattolica. Sarebbe il privilegio dell'Italia di proteggere più d'arvicino la Santa Sede. Ma, se l'Italia (ufficiale) ha perduto ogni sentimento del proprio dovere e della propria prerogativa, la cristianità non può senza disonore star paga della sua condotta ed associarsi all'inazione degli Italiani.

« I cattolici della cristianità devono prendersi cura dei propri interessi. La posizione della Santa Sede deve essere

sistemata, con o senza il concorso dell'Italia. Nessuno dirà che l'esperienza di ventidue anni non basti a penetrarsi dei propri doveri in tale questione. E' giunto per il mondo cattolico il tempo di preoccuparsene, non più in Congressi isolati, con voti e indirizzi locali, ma con forze unite ed internazionali. Bisogna far comprendere a tutto il mondo che i duecento milioni di anime, le quali hanno il più diretto e sacro interesse a sapere la Santa Sede indipendente e sovrana, non sono né indifferenti, né impotenti.

« Siamo alla vigilia di nobili conati, la cui perseveranza condurrà finalmente a degoi ed equi risultati... Una questione importante si solleva, cioè dal principio, circa la città in cui dovrà tenersi il primo Congresso internazionale: la Germania, la Francia e l'Italia restano escluse; il Lussemburgo ed il Belgio, invece, potrebbero considerarsi come domini neutri. La Svizzera, però, sarà probabilmente scelta, come il territorio più centrale, più neutro e più indipendente: è la terra della libertà, e il paese delle tre lingue, italiana, francese e tedesca. »

Infatti, qualche giornale tedesco aveva già detto che a sede del Congresso internazionale vorrebbe scelta una città della Svizzera. Ora che l'idea è, come si disse, lanciata, verrà lasciata cadere in dimenticanza?

ITALIA

Altamura. — Disastrosa grandinata. — Leggiamo nel Corriere delle Puglie: « La grandine di ieri l'altro cadde copiosa in diverse località della provincia.

A Corato la caduta della grandine continuò per circa quindici minuti, distruggendo vigneti ed oliveti ed arrecando danni rilevanti e fuori incalcolabili. I chicchi erano grossissimi.

In quello di Altamura la grandinata fu forte verso sud-ovest, colpendo tutta la zona tra Matera e Gravina, che rimase illesa. I danni sono immensi. Quattrocento ettari di vigneto e quasi cinquemila ettari di viti calcolansi perduti. Le popolazioni di quei comuni sono vivamente costernate ed implorano soccorso. »

Bologna. — Assassino politico? — La notte del 10 corr. certo Bonomi Pericle, di anni 23, orologiaio laentino, da tempo qui domiciliato, in rissa ordisi, per motivi politici nei pressi di via S. Stefano ricevette quattro schiottate. Ora v'è in grave pericolo.

Il fottore, che è certo Agostino Gessi, di Cesena, si è costituito stasera.

Genova. — Curioso scherzo ad un sindaco. — Scrivono da Genova:

Un curioso caso è toccato al nostro sindaco. Se non fossimo in Sardegna sarebbe il caso di ritenere che i nichilisti v'abbiano messo lo zampino. L'altro giorno il sindaco entrando nell'ufficio comunale ebbe la sorpresa, non certo lieta, di trovare sul suo seggio cinque palle da fucile ed un foglio di carta su cui era scritto: Un regalo al sindaco di Genova.

Gli autori di questo scherzo amichevole entrarono nell'ufficio mediante l'apertura della porta con chiave falsa.

Essi portarono via vari registri, fra cui quello delle deliberazioni della Giunta.

Le autorità indagano.

ESTERO

America. — Il pauperismo. — Da una relazione, testè pubblicata agli Stati Uniti, risulta che il numero totale dei poveri nelle case di ricovero era, quando fu fatto l'ultimo censimento, di 73,045, mentre nel 1880 era di 66,203.

La popolazione degli Stati Uniti nel 1880 era di 50,155,788 anime; in proporzione dei poveri ricoverati alla totale popolazione in allora era quindi di 1 a 758 o di 1828 per milione.

La popolazione nel 1890 era di 62,622,250; la proporzione era quindi di 1 a 857 o di 1,166 a un milione. Il decremento è assai considerevole.

Svizzera. — Espulsione di un anarchico italiano. — Il Consiglio federale decretò l'espulsione dell'anarchico italiano Schiacci, redattore del giornale anarchico Croce di Savoia.

Lo Schiacci, malgrado gli avvertimenti ricevuti continuò a pubblicare articoli coi quali attaccava violentemente le Autorità di Ginevra, di altre città della Svizzera e di Stati vicini.

Il Governo di Ginevra fu incaricato dell'esecuzione del decreto.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Friuli Occidentale 9 settembre 1891.

Desidero sempre d'ammantare un pasto di lieta notizia, da parecchi giorni non mi fu vivo presso i cari lettori del Cittadino: e anche adesso che ho pensato d'inviare una piccola corrispondenza, devo dire che le circostanze guastarono pur troppo i miei disegni.

Uragani, tempeste, turbini, gragnuola, il diavolo e peggio s'è scatenato più volte sulle nostre campagne e potate ben credere che questi non sono argomenti di letizia. Solimbergo, Lestana, Pinzano, Valeriano furono bruscamente visitati dalla grandine e degli acquazzoni più d'una volta. Anche

Usago, Clauzetto, Castelnuovo, Vito d'Asio, Toppo e Sequais ebbero a patirne dei danni a cagione di ripetute gragnuole. Nei comuni di S. Giorgio della Richinvelda e di Spilimbergo alla grandine s'aggiunse l'uragano: e l'uno e l'altra, ove più ove meno, menarono guasti di molto rilievo, specialmente alle viti. Infatti c'è desolazione su tutta la linea: e si sta sempre in timore di nuovi guai.

Altre notizie d'importanza non saprei ove pescarne; poichè in queste regioni la politica è morta e altrove è quasi silenziosa affatto. Per chi guardi più al difetto delle istituzioni che alla serietà delle persone che le rappresentano, torna indifferente che al timone della gran barca vi sia un tribuno o un marchese: ma, io dobbiamo confessare, i nuovi padroni tirano abbastanza al sodo (tanto che non fanno parlare di sé): e non ci par vero, dopo le smargiassate, i fracassi, le sparampate d'ogni maniera, che avevano fatto della nostra patria lo zimbello d'Europa, e che furono coronati dal solenne capitolino del 31 gennaio dell'anno di grazia 1891.

Ieri in Usago, frazione del Comune di Travasio, si sviluppava un incendio in una casa di proprietà dei signori Ganutti. Mercè il pronto aiuto dei terrazzani il danno si limitò a poca cosa; e più che tutto il caso riuscì a mettere una buona dose di paura in petto alla povera gente che, sentendo suonare a martello, fu atterrita al pensiero di qualche tremenda disgrazia.

Mentre voleva finire questa mia, mi vien detto che Domenica in una diverse cascine delle vicine presapi (sulle montagne di Travasio e Clauzetto) scoppiarono due fulmini, uno dei quali uccise una capra e lasciò tramortito il pastore, e l'altro asfissio e spense una trentina di pecore.

A fulgure et tempestate libera nos, Domine!

Bagnaria Arsa, 9 settembre 1891.

In onore di S. Luigi Gonzaga.

Nella p. p. domenica 1.ª di settembre anche nella Parrocchia di Bagnaria Arsa venne solennemente celebrato il 3.º Centenario in onore di S. Luigi Gonzaga.

Un n.º cossario trasferì una tale solennità a questa domenica, ben inteso dietro permesso di S. E.º Ill.ma e Ill.ma il nostro amatissimo Arcivescovo, poichè nel giorno 21 del p. p. giugno la Parrocchia era impedita da altra solennità.

Il Parroco ideava celebrare una tale solennità nel miglior modo possibile. Durante la sua dominica antecedente nelle quali i fedeli con lodovissimo concorso praticarono la speciale devozione, mentre tutto il popolo accorreva allo spirituale esercizio che alla sera delle singole domeniche veniva praticato, il Parroco stesso dovette accorgersi che in mezzo al popolo andava sempre più pronunciandosi un santo entusiasmo, ed un vivo desiderio, che gli onori al Santo venissero fatti nella maniera migliore, che le circostanze di un povero paese potessero permettere, quindi non fu bisogno, che il Parroco spendesse parole per mantenere quel fuoco sacro avvegnachè era piuttosto conveniente frenare certe idee, affini di mantenere il progetto nei limiti del possibile.

Ma solo nel piccolo paese di Bagnaria, composto di circa 600 anime andava prendendo terreno un po' di più che l'altro un tal pio divertimento, ma altresì nell'intera Parrocchia, composto anche dalle altre tre Parrocchie S. Margherita, Privano e Camp. Longobetto; insomma si volle una solennità addirittura Parrocchiale, non badando alla notabile distanza che separa da Bagnaria, specialmente le due prime Parrocchie.

Giunse finalmente il giorno tanto desiderato, preceduto dal triduo di preparazione; e fu solo per l'impossibilità d'aver confessori, essendo giorno di domenica, se i 400 ricordi provveduti per i comunicandi non andarono tutti distribuiti, che anzi più che un centinaio di devoti dovettero subire una santa mortificazione per l'assennato inotivato.

Alla Messa solenne, pontificata da quell'Uomo di Dio, che tale egli è, per il suo zelo instancabile, il R.mo Mons. Camillo De Pauli, il quale pure, cercando solo d'esser di giovamento spirituale al popolo, lesse nel pomoriglio il panegirico del Santo, buon numero di cantori, raccolti per la circostanza eseguivano il canto, coll'assistenza dei Cappellani di Castione S. Margherita che scelse quei pezzi che le circostanze permettevano e che fece eseguire nel modo più religioso possibile. Lo stesso dicasi del Vespere, eseguito parimenti in canto figurato.

Dopo il panegirico cominciò a sfilare per le vie del paese la Processione colla statua del Santo, accompagnata dalla Banda musicale di Fieretto che si fece onore nel disimpegno dei suoi assenti; il suono era intermezzato dal canto dell'Iste Confessor processionale del M.º Cantore.

Piacque ancora il pensiero di far seguire la croce processionale un piccolo stuolo di giovanetti vestiti in abito talare e cotta, recanti ognuno in mano un giglio, simbolo della Parità dell'Angelo Santo.

Dai paesi limitrofi distanti 1, 6, ed anche 7 chilometri accorse in Bagnaria tanto popolo che a ricordo di alcune, mai avvenute un fatto simile, è tutto composto a tal divozione che non pochi faron colore cui si videro per commozione cadere dagli occhi le lagrime. Quando poi, ritornata in Chiesa la Processione e terminato il Te-Deum cantato da tutto il popolo, si vide esposto in mezzo ad una miriade di luci Grand' uesissimo nel suo adorabile Sacramento ed i cantori, con perfetta precisione e santo entusiasmo, eseguirono il Tantum Ergo ed il Genitori di Spargher e l'Adoramus del M.º Tordini a quattro voci con contralti, mentre il Divin Redentore coronava la solennità colla sua Benedizione, avveniva una vera, anzi sublime dimostrazione di fede: tutti quei cuori di fedeli genovesi, ed a terra piegata la fronte pre-

sentavano al Re dei re il loro atto di sincera ed amorosa adorazione.

Il Duca della S. Religione chiuse la solennità nel recinto della Chiesa che del continuo fu visitata dai fedeli, i quali non sapevano dipartirsene, fino alle 10 pomeridiane.

Fuori della Chiesa poi ebbe termine la solennità con bellissimo trattenimento di fuochi artificiali eseguiti dal celebre ed approvato pirotecnico sig. Carlo Menighini da Montebelluna nonché da diversi pezzi musicali egregiamente eseguiti dalla Banda di Percotto.

Il tempo che passa, e con sé tutto travolge quaggiù, non cancellerà certamente la cara memoria della bella pasanta solennità che celebrassi in questa parrocchia. E quando anche poi ci fosse per avventura, ci resta infallibile la certezza, che nel Regno, in cui presentemente gode beato il S. Principe di Castiglione, dessa non verrà cancellata e dall'alto dei Cieli l'Angelo della purezza proteggerà la parrocchia che gli tributò solenni onoranze ed i giovani figli che lui elessero a specialissimo Celeste Patrono.

Un Parrocchiano.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 11 SETTEMBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Allesse sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

	ore 9 ant.	ore 12 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	Massima	Minima	Umidità all'1.º	11 SETTEMBRE	ore 1 ant.
Termometro	17.2	23.8	25.2	17.5	20.5	16.8	92	15	
Barometro	763.5	768	767	767	—	—	—	765.5	
Direzione corr. sup.									
Minima della notte: 11-12 10.1									
Nota: — Tempo bello.									

Bollettino astronomico

12 SETTEMBRE 1891

	Sole	Luna
Lava	ore di Roma 6 53	ore ore 9 58
Passa al meridiano	11 53	4 30
Tramonta	6 13	10 57
Fuochi importanti		
Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 4.º 23.3.8		

IX Congresso Cattolico Italiano

Come abbiamo ancora accennato, lunedì s'inaugurerà a Vicenza il IX Congresso Italiano Cattolico.

Abbiamo il piacere di poter annunciare che anche il nostro Arcivescovo onorerà di sua presenza con tanti altri Vescovi il Congresso.

Sappiamo anche che alcuni del nostro clero intendono di partecipare alla cattolica adunanza.

Che bella cosa trovarsi raccolti tutti con un solo spirito ed un solo cuore per inferorarsi nell'amore di Dio, della Cattolica Chiesa e del prossimo! Le gioie che si provano assistendo ad un Congresso Cattolico, sono indicibili. In quelle adunanze sentiamo che la fede ci si rianima in petto, che la carità vuol farsi proprio operosa dietro l'aspirato dei nostri amatissimi Vescovi che con tanto amore assistono, ispirano l'azione del laicato cattolico e la dirigono secondo la mente del duce il nostro SS. Padre Leone XIII.

Fin d'oggi non applichiamo al IX Congresso Cattolico promettendoci da esso tanto bene alla Religione ed alla società. L'interesse di questo Congresso ci sembra specialissimo, tale da poter dire che supererà nei frutti ogni altra generale adunanza di cattolici tenuta fin qua.

Facciamo voti che in unia al Clero friniano, anche il laicato vi sia largamente rappresentato.

Carità

In Castellamare di Stabia è istituito da 10 anni un orfanotrofo che raccoglie bambini di qualsiasi parte del regno; quivi vengono addestrati nelle più comuni arti della vita, e a 18 anni possono bastare a se stessi.

Come ognuno vede, i bisogni di questa pia istituzione sono grandissimi tanto più che ora si sta ampliando il locale per raccogliere un maggior numero di orfani.

Allo scopo quindi di metter assieme del danaro per sopprimere alle spese, sono autorizzati dalla autorità Ecclesiastica e di Pubblica Sicurezza a raccogliere offerte in Città e Provincia dei religiosi dell'Adorazione di S. G.º rolandi Euliani.

Non sono poi da confondersi con altri due religiosi di cui si parla nel fascicolo di Pompei, del mese di Giugno.

I suddetti sono pienamente in regola con le loro carte, e ancora sono raccomandati con documenti autentici dai vescovi di Castellamare, Nola, Capua, Palermo, Girgenti, Malta, Messina ecc. Di più la locale autorità di P. S. prima di rilasciar loro il permesso scritto di quaresima in Città o Provincia, assume prudentemente informazioni dal prefetto della loro provincia, da cui risulta che i due religiosi hanno ottenuto pieno permesso di far la quaresima nel Regno per detto scopo.

La proverbiale generosità del frinli, non varrà meno — lo speriamo — anche questa volta al suo generoso passato.

Chiavi trovate

Furono rinvenute fuori porta Venezia tre chiavi inglesi da valigiolini. Dall'ufficio di pubblica sicurezza verranno restituite a chi proverà di esserne il proprietario.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomacico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bislari — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

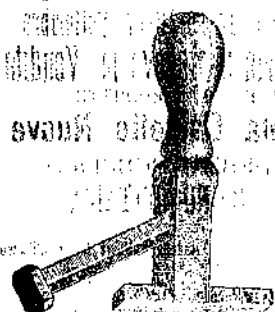
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risulamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. Golt. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Reveri, preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



Timbri di vero caoutchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carta, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, di tacchino ecc. ecc.

Presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ING. S. GHILARDI E C.
BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circonvallazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio
la più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di bna solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ VASCHE DA BAGNO

in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricatrici e del R.R. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni e soprattutto per la loro eccezionale solidità e durata costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia in Italia che fuori neppure già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a riceverne dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricatrici, né proteste né lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

N.B. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del CITTADINO.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.
Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale, specialista per le malattie di Petto.
Centesimi 60. la scatola con istruzione
Evitare le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.
Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.
In UDINE presso il farmacista Gerolami.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di vero caoutchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante e ad ogni persona privata.

Rivolgersi unicamente all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA
DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulceri, hermoni, vespaie, scrofole, foruncoli, patercoli, sciathe, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fissioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatola centesimi 75.

Accolta la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Elusivo deposito per la Provincia di Udine in Minis presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

ISTITUTO MASCHILE I. MISTELI

IN KRIEGSTETTEN

PRESSO SOLETTA-SVIZZERA TEDESCA

Studio speciale delle lingue tedesca, francese, inglese e italiana. Scienze commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 20 anni. Per referenze rivolgersi al Sig. Carlo Girardi, Via Pesce, 2, Milano. Per programmi e maggiori informazioni al Direttore.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOL E FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 18 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

COLLEGIO CONVITTO NAZIONALE

IACOPO STELLINI

CIVIDALE (Friuli)

Situato in amena posizione, per la vastità e salubrità dei locali, e per la grandiosità del parco che lo circonda, può dirsi il migliore dei Convitti d'Italia.

È governato a seconda del Regolamento Generale dei Convitti Nazionali.

Retta L. 550 per gli alunni del corso elementare.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione del Convitto.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

ANVERSA

NUOVA YORK

Philadelphia

Direttamente senza trasbordo. Tutti vapori di prima classe. Prezzi moderati. Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgarsi a von der Becke e Marsilly, in Anversa, Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).